

Giosafat attua riforme giudiziarie

Versetto chiave: «[Egli] disse ai giudici: “Prestate attenzione a ciò che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, che è con voi nel giudizio”».

2 Cronache 19:6

Scritture selezionate:

2 Cronache 19:4-11

Giosafat fu uno dei pochi sovrani giusti del Regno di Giuda, composto da due tribù d'Israele. In particolare, durante il suo regno istituì diverse riforme riguardanti la giustizia e il giudizio. Queste importanti questioni erano cadute nel disordine e nella corruzione sotto i regni malvagi dei re precedenti. Egli sapeva che il loro ripristino era fondamentale per il suo obiettivo di riportare il popolo «al Signore, Dio dei loro padri». 2 Cronache 19:4

La prima cosa che Giosafat fece fu «nominare giudici nel paese, in tutte le città fortificate di Giuda» (2 Cronache 19:5). Altrettanto importante, come affermato nel nostro versetto chiave, fu che egli ordinò loro di prestare grande attenzione a non giudicare secondo i criteri umani, ma di farlo «per il Signore», che li avrebbe guidati nel giudizio. Continuò le sue istruzioni ricordando loro che non dovevano esserci «parzialità» né «accettazione di doni», ovvero tangenti, mentre emettevano il giudizio. Ciò sarebbe stato considerato «iniquità davanti al Signore nostro Dio». 2 Cronache 19:7

Da ciò si traggono insegnamenti per il Suo popolo di oggi. Sebbene non sia ancora giunto il momento del giudizio generale sui cuori degli uomini davanti al Signore, è giunto il momento per i Cristiani di giudicare la propria posizione davanti a Lui. L'apostolo Paolo ci esorta a «giudicare noi stessi», apportando correzioni alla nostra vita, affinché «non siamo giudicati» severamente dal nostro Padre Celeste. (1 Corinzi 11:31). Questo «giudicare» noi stessi riguarda molte cose: le nostre decisioni lungo la via stretta, il modo in cui impieghiamo il nostro tempo, come utilizziamo i nostri mezzi, il tipo di carattere che sviluppiamo, il modo in cui serviamo il Signore, i nostri atteggiamenti e le nostre azioni verso i nostri fratelli e l'umanità in generale, e tutti gli altri aspetti della nostra vita. Come il re istruì i giudici del suo tempo, anche noi, nel giudicare le cose sopra menzionate, dobbiamo cercare di farlo secondo la volontà e la via di Dio, e non secondo quelle dell'uomo. Dobbiamo inoltre giudicare le questioni senza fare «distinzioni di persone», né cercare «doni» di natura mondana o carnale che potrebbero far deviare il nostro giudizio dallo standard di giustizia di Dio.

Giosafat affidò ai leviti e ai sacerdoti un compito giudiziario speciale: quello di rendere giustizia nelle controversie e nei conflitti tra gli uomini, nonché nelle specifiche violazioni della Legge. Si trattava di un incarico particolarmente impegnativo, poiché in certi casi avrebbe comportato l'applicazione di punizioni. Occasionalmente si sarebbe dovuto decidere anche su questioni di vita o di morte. In tali circostanze, rendere un giudizio retto ed equo sarebbe stato di

vitale importanza. Il re esortò in modo particolare questi Giudici ad agire «nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro» (2 Cronache 19:9). Li incoraggiò inoltre dicendo: «Agite con coraggio, e il Signore sarà con coloro che agiscono rettamente» (2 Cronache 19:11).

Come questi giudici speciali, anche coloro che oggi, tra il Suo popolo, sono fedeli nel giudicare le questioni della propria vita riceveranno un privilegio speciale e una grande responsabilità nell'Età av venire. Insieme a Cristo, loro capo, «giudicheranno il mondo con giustizia» durante il giorno del giudizio millenario del Regno di Cristo. Atti 17:31